

L'INTERVISTA

L'imprenditore della componentistica: «La strada verso la mobilità ecologica non è in discussione, ma la tempistica di una rivoluzione così profonda non può essere realizzata senza che i governi garantiscano condizioni per rispettarla»

Renault porta il suo carsharing in Italia

Debutta anche in Italia il carsharing 100% elettrico spagnolo Zity, nato a Madrid nel dicembre 2017 da un'alleanza tra l'operatore di infrastrutture Ferrovie e Mobilize, la mobility company di Renault Group, già attivo a Madrid, Parigi e Lione. Zity parte da Milano con 4.500 Dacia Spring (e 6mila pre-registrazioni degli utenti). Nel 2021 Zity ha registrato 1,5 milioni di noleggi e 8 milioni di euro di fatturato a Madrid e Parigi. Attualmente i principali operatori del settore del carsharing in Italia sono FreeNow (di recente acquisita da Stellantis) ed Enjoy, controllata dall'Eni.

Scudieri: transizione sia plurale

Il presidente Anfia: i costi sociali di una svolta troppo brusca per l'auto elettrica sono insostenibili, l'Italia chieda il rinvio al 2040
Monotecnologia pericolosa: esistono anche i carburanti ecologici. La Ue non è pronta per gestire le fasi a monte delle gigafactory

ALBERTO CAPROTTI

«C i sta cadendo in testa un macigno, talmente pesante da devastare l'automobile e insieme tutta l'industria europea. E in grado di creare forti tensioni sociali...». Paolo Scudieri, uno dei principali produttori italiani di componentistica e presidente di Anfia, l'associazione che riunisce la filiera automobilistica italiana, non ha mezzi termini per definire le prospettive dopo la decisione del Parlamento Europeo che nei giorni scorsi ha votato il bando della vendita di tutti i motori che non siano esclusivamente elettrici a partire dal 2035.

Sono i tempi o i contenuti della direttiva a preoccuparvi di più?

La transizione verso la mobilità ecologica non è certo in discussione, ma la tempistica di una rivoluzione così impegnativa e profonda non può essere realizzata senza che i governi garantiscano le condizioni per rispettarla. Non parlo solo di infrastrutture di ricarica che mancano, ma soprattutto del fatto che l'Europa non è pronta per gestire le fasi a monte delle gigafactory, ossia la capacità estrattiva e mineraria, e quella di trasformazione industriale, cioè la chimica usata, dopo l'estrazione, per preparare i minerali e le materie prime per gli accumulatori delle automobili. Dunque l'Europa impone una tecnologia senza alternative ma senza



La catena di montaggio Lamborghini a Sant'Agata Bolognese. Sopra, Paolo Scudieri, presidente Anfia

tener conto della realtà?

Sarebbe indispensabile avere una visione più ampia della transizione, comprendendo anche altre tecnologie altrettanto valide per arrivare al traguardo. Di fatto invece, sta prevalendo una posizione ideologica e demagogica da parte di chi prende decisioni senza conoscere nulla di pianificazione e di politica industriale.

Quali sarebbero per noi le conseguenze pratiche del bando totale dei motori endotermici?

La distruzione della competitività dell'industria italiana dell'automotive che nel 2021 ha esportato all'estero il 50% della produzione della filiera, con un bilancio in attivo di 5,2 miliardi di euro malgrado la pan-

demia e la crisi. Abbiamo dichiarato più volte che il 40% della parte industriale della nostra componentistica è direttamente legata alla tecnologia dell'endotermico. Quindi, si tratta di circa 70mila posti di lavoro a forte rischio. Evidentemente, questi ultimi verranno rimpiazzati dagli impieghi nelle nuove tecnologie, ma solo per 6mila posizioni. Dunque, la perdita sarebbe enorme. Non solo. Si determineranno condizioni di precarietà nella società civile, che a sua volta alimenteranno odi sociali e instabilità.

Il 2035 è vicinissimo per chi deve fare pianificazione industriale, ma abbastanza lontano per una rivalutazione dei tempi e dei modi. L'Italia ha chiesto un rinvio al 2040 anche

se il governo è diviso sul tema...

Ora partono le trattative tra gli Stati membri. Occorre continuare a spiegare che la strada intrapresa è estremamente pericolosa perché azzerare tutta la nostra cultura: e come se chiedessero a noi italiani di cancellare il Rinascimento dalla storia. Non c'è un motivo perché la transizione sia solo a batteria: esistono i biocarburanti, i carburanti sintetici, il gas e l'idrogeno che sono alimentazioni ecologiche altrettanto valide. E soprattutto è folle che l'Europa si autoimpone la tecnologia elettrica senza essere autosufficiente per produrla.

I costruttori però sono già pronti per vendere solo auto elettriche ben prima del 2035, e molti di lo-

ro hanno già fissato al 2030 la data in cui produrranno esclusivamente vetture 100% a batteria. Insomma, sembrano molto meno preoccupati...

Il nostro allarme viene dal fatto che la filiera industriale ha una visione più ampia e di sistema. Produrre auto elettriche è un conto, un altro è venderle a prezzi competitivi con una tecnologia che è monopolio di altri Paesi. Tutto si sta orientando verso una dipendenza sproporzionata verso l'Asia. Per questo parlo di democrazia industriale in pericolo: qualcuno deciderà per noi dove e come produrre i componenti e la tecnologia, tagliando fuori chi ha tradizione ed eccellenza in altri sistemi. Il sospetto è che anche questo faccia parte di una strategia delle lobby dell'elettrico, che hanno poco di scientifico e molto di demagogico, che porterà alla devastazione dell'Europa nel settore più importante per la sua economia.

Che margini ci sono per la riconversione dell'industria italiana alla tecnologia elettrica?

I motori endotermici non moriranno, perché il resto del mondo non fa scelte uguali a quelle dell'Europa. Ma verranno prodotti laddove verrà costruiti, azzerando la nostra esportazione. La conversione invece è possibile ma molto difficile e costosa per le aziende. Diventa impossibile però senza che le istituzioni offrano programmi e certezze che giustificano gli investimenti, e che oggi non ci sono. Imporre una monotecnologia senza agevolarla e senza avere piani precisi è un suicidio annunciato: sarà il caso che Timmermans, il vicepresidente della Commissione europea, si prepari ad accogliere e sfamare a casa sua 450mila operai europei, perché questa è la prospettiva che ci attende.

Digitalizzazione Pmi può portare 10,2 miliardi al Pil

La digitalizzazione delle Piccole e medie imprese in Italia potrebbe portare 10,2 miliardi di contributo al Pil e 208 mila nuovi posti di lavoro. Le Pmi che usano i canali digitali sono riuscite a far crescere del 20% i propri ricavi, del 30% la propria clientela e del 40% il numero dei follower con una crescita del 50% delle visite presso

gli store fisici. È il risultato dello studio realizzato per Meta da The European House - Ambrosetti. Secondo il Digital Index Pmi, elaborato da Ambrosetti, le Pmi sono al 18° posto nell'Ue27 per livello di digitalizzazione e interazione digitale con i clienti. Più ampio il ritardo nello sviluppo delle competenze digitali: sono al 21° posto.

IL 14° RAPPORTO ANNUALE DI INTESA SANPAOLO

La geopolitica cambia i distretti industriali

Le catene del valore si accorciano, Italia avvantaggiata. Nel 2021 rimbalzo del fatturato del 25%

PAOLO PITTALUGA
Milano

«Questi numeri sono molto positivi. Parlano di un'Italia che produce, un'Italia fantastica con imprese che costituiscono un motore che la può portare avanti. Siamo davanti a cambiamenti molto vasti e qui abbiamo imprese che hanno già iniziato a trarne vantaggi». Gian Maria Gros-Pietro, presidente del Cda di Intesa Sanpaolo, commenta con entusiasmo i dati emersi dalla presentazione del 14° Rapporto annuale su economia e finanza dei distretti industriali 2021. Anche perché i numeri proposti dal capo economista dell'istituto di credito, Gregorio De Felice e dal responsabile della ricerca Industry & Banking, Fabrizio Guelpa fotografano un forte rialzo del fatturato 2021 pari ad un 25,2%, il 4,3% in più sul 2019 quando nel 2020 c'era stato un crollo

del 14,5%, con un buon contributo dell'export che lo scorso anno ha sfiorato il record di 133 miliardi. I dati del commercio estero del primo trimestre di quest'anno, poi, confermano la competitività dei distretti: +19,3%. Infine emergono le cosiddette imprese distrettuali *champion*:

sono 845 e sono diffuse in particolare in settori quali l'agroalimentare e la meccanica. Certo è che le perturbazioni in atto non aiutano. La guerra in Ucraina con il suo carico di dolore ha anche radicalmente modificato lo scenario macroeconomico, con le imprese che operano con prezzi delle commodity volatili ed elevati. Inoltre viene a mancare il mercato russo ed ucraino che per i nostri distretti nel 2021 valeva 3,2 miliardi, il 2,4% del totale. Le Regioni più esposte sono il Veneto (805 milioni), la Lombardia (771 milioni) e l'E-

milia Romagna (531 milioni). Nello stesso tempo, però, i problemi di approvvigionamento - avviati dalla pandemia e incrementati dalla guerra - porteranno ad una regionalizzazione su base continentale delle catene globali del valore. Questa potrebbe essere un'opportunità per i distretti italiani - che superano la Germania grazie a catene del valore più ristrette - per la presenza di filiere strutturate e di un buon nucleo di imprese resilienti.

Il conflitto ucraino modifica lo scenario, le imprese operano con prezzi volatili delle commodity

Però è necessaria la ripresa degli investimenti (in Italia ed in Europa) puntando su tecnologie green, sulla digitalizzazione e andando a cercare nuovi mercati di sbocco. E poi le filiere con i distretti più piccoli possono essere una chiave del successo italiano, riducendo i consumi, potenziando i magazzini e la catena del valore con la ricerca di fornitori più vicini. Tra l'altro

le filiere corte rappresentano un posizionamento strategico che mette in secondo piano il fattore prezzo. Le imprese italiane hanno una crescente solidità patrimoniale e finanziaria, «sono sane» secondo lo studio di Intesa Sanpaolo. Nonostante ciò devono migliorare: nelle tecnologie, nella gestione efficiente e sostenibile dell'energia, nell'attenzione all'ambiente anche grazie ai brevetti green. Inoltre vanno intensificate le relazioni con la università e serve un maggiore ricambio generazionale - che la pandemia ha decisamente rallentato - perché un vertice giovane garantisce performance superiori e aiuta a non far scappare i cervelli migliori. Ultima annotazione: il Pnr è ancora poco conosciuto dalle Pmi e dalle micro imprese, ma in quest'ambito Intesa Sanpaolo offrirà 400 miliardi. L'Istituto, peraltro, nei primi 5 mesi di quest'anno ha erogato 15 miliardi di credito.

PRIMO SPACE INVESTE IN APOGEO SPACE

Parte la prima costellazione nano-satellitare privata italiana

ANTONIO LO CAMPO

L'azienda ha cambiato nome, ma ciò che resta come denominatore comune è la competitività in campo spaziale. La Apogeo Space, già nota come GP Advanced Project ha annunciato l'ingresso in "Primo Space". Ed è nuovo e importante tassello made in Italy in ambito Space Economy.

L'investimento è di 5 milioni per Apogeo Space, azienda italiana specializzata nella progettazione e realizzazione di nano satelliti guidata da Guido Parissenti, grazie all'ingresso del fondo Primo Space. Si tratta, sino ad oggi, dell'ottavo in ordine cronologico e del più significativo, in termini economici, investimento di Primo Space, parte di Primo Ventures, fondo italiano specializzato nel settore della New Space Economy. Apogeo Space, grazie all'intervento di Primo Space si pone l'obiettivo di realizzare una costellazione di satelliti in miniatura in grado di garantire connettività a dispositivi Internet of Things

(IoT, l'estensione e potenziamento dei servizi internet a livello globale).

«La chiave di volta del progetto di Apogeo Space è la concentrazione delle funzioni di una piattaforma CubeSat in un terzo del volume che è realizzabile in serie attraverso una filiera di produzione e fornitori tutta italiana. Solo attraverso la disponibilità di una piattaforma così compatta sarà possibile il dispiegamento, in tempi rapidi e a costi contenuti, di una co-



Guido Parissenti (a sinistra) e Primo Attinà

stellazione satellitare, dedicata alla raccolta dati IoT. È il prodotto che pone l'Italia all'avanguardia in un settore in rapidissima crescita» commenta Primo Attinà, co-fondatore di Apogeo Space, già in passato nei team che hanno realizzato importanti missioni scientifiche in Thales Alenia Space.

L'entrata in servizio della costellazione è prevista entro la prima metà del 2023, con la messa in orbita del primo blocco di satelliti. Utilizzerà il nuovo afflusso di capitali per consolidare la propria struttura tecnico-commerciale, realizzare gli sviluppi necessari alla produzione seriale dei satelliti della costellazione ed effettuare i lanci dei primi satelliti che saranno rilasciati a blocchi di 9 per volta. A fine 2023 più di 20 satelliti saranno operativi dallo spazio. Già con questo primo dispiegamento di satelliti si potranno recuperare dati da dispositivi IoT in ogni punto del globo con attese massime di 30 minuti. La copertura continuativa si raggiungerà dal 2027 con un centinaio di satelliti.



cdp
CASSA DEPOSITI E PRESTITI
via Cavour 4 - 00186 Roma
cdpspa@pec.cdp.it
Bando di gara - 2 Lotti
Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento dei servizi di consulenza tecnica in favore di Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. - Lotti 1 - Servizi di consulenza tecnica per la declinazione di progetti ed iniziative prioritarie - CIG 9268807D7E; Lotti 2 - Servizi di consulenza tecnica per il monitoraggio di progetti ed iniziative prioritarie - CIG 926882083A. Valore totale stimato: € 1.250.000,00 Iva esclusa. Termine ricezione offerte: 18/07/2022 ore 12:00. Documenti di gara disponibili su: <https://portaleacquisti.cdp.it>
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Maurizio Petronzi

ASL Bari
PugliaSalute
AREA BARI NORD: Ospedale della Murgia - Procedura aperta telematica, ai sensi degli artt. 58 e 60 del D. Lgs. n° 50/2016 e s.m.l., per la fornitura, in regime di servizio per il periodo di 36 mesi, comprensiva di manutenzione full risk e materiali consumabili di n. 7 set di trapani per micro chirurgia e n. 7 set di trapani per macro chirurgia ortopedica, occorrenti a diverse Unità Operative della ASL BARI. Esito di gara. Con riferimento alla gara di cui all'oggetto, si comunica che, con Delibera del Direttore Generale n. 829 del 09.05.2022, si è proceduto all'aggiudicazione (importo complessivo triennale € 714.550,00 i.e.) a favore della Stryker Italia S.R.L. con sede legale a Roma, P. IVA 06032681006. Il provvedimento è visionabile sul sito aziendale ASL BA www.aslba.puglia.it - Albo Pretorio. Il Direttore Amministrativo Area Ospedaliera Bari Nord
Avv. Rachele Popolizio

PROVINCIA DI FOGGIA
Settore Appalti, S.U.A., Contratti ed Espropri
ESITO DI GARA - G01079/2022
La procedura aperta pubblicata in GURI n.25 del 28.02.2022, per la conclusione di un accordo quadro con un unico operatore per l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento normativo sulle SS.PP.NN. 7-14-17-103-117-119-131-137 - D.M. N. 49/2018 C.U.P. F57H18001890001 C.I.G. 91146986BB - è stata aggiudicata alla TC Costruzioni Srl, per un importo di € 464.244,63, oltre IVA
Il dirigente della S.U.A.
Ing. Giuseppe Cela

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SPA - Socio unico
Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583
publicita@avvenire.it
TARIFE PUBBLICITÀ
in euro a modulo* mm 35,5 x 29,6
EDIZIONE NAZIONALE
COMMERCIALE*
FERIALE FESTIVO
375,00 562,0
FINANZIARI, LEGALI, SENTENZE*
FERIALE FESTIVO
335,00 469,00
EDIZIONE MI/LOMBARDIA
COMMERCIALE*
FERIALE FESTIVO
95,00 117,00